

"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna" (Gv 10,27-28). Aveva detto prima: "... entrerà e uscirà e troverà pascoli." (Gv 10,9). Siamo entrati credendo, usciamo morendo ... siamo entrati per la porta della fede, usciamo per la stessa porta per poter trovare i pascoli. Questi eccellenti pascoli sono la vita eterna: qui l'erba non si inaridisce, sempre verdeggia, sempre è piena di vigore. La vita eterna – dice – do loro, cioè alle mie pecore "e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti..." (Gv 10, 28-29). Che può fare il lupo? Che possono fare il ladro e il brigante? Quelle pecore di cui l'Apostolo dice: "Il Signore conosce i suoi" (2 Tim 2,19), queste pecore, dico, non potranno né essere rapite dal lupo, né asportate dal ladro, né uccise dal brigante. Colui che sa cosa ha pagato per esse, è sicuro delle sue pecore. È questo il senso delle parole: "Nessuno le rapisce dalla mia mano".

v 27

Lc 8, 21: Ma egli rispose loro:

"Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Sal 29,3-5: La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano.

Dt 13, 19: Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

Dn 9, 10-11: non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.

Pr 8,4: "A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.

Gv 1,23: Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

Lc 3,21-22: Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Es 23, 21-22: Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

Es 18, 24: Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito.

Mt 17, 5: Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

Mc 10, 21: Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in

Egli ha fatto sue pecore tutti coloro per i quali soffrì nella Passione; perché egli stesso, per poter soffrire per tutti, si è fatto per noi agnello (AGOSTINO, *Commento a Giovanni* 123).

altri autori cristiani

<Camminare per il cristiano significa> andare oltre le difficoltà.<Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia vedendo che gli ebrei non li seguivano> sono andati ai pagani: avanti! <Gesù ha detto di fare così; in quella parabola> gli invitati non sono venuti; tutti hanno trovato un motivo per non andare. Cosa dice Gesù, non facciamo la festa? No! Andate all'incrocio dei cammini, delle strade e invitate tutti, buoni e cattivi. Così dice il Vangelo. Ma anche i cattivi? Anche i cattivi! Tutti! Il cristiano cammina, se ci sono difficoltà va oltre per annunciare che il Regno di Dio è vicino. [...] Qual è lo stile del cristiano in questo camminare? [...] La gioia; Isaia ci dice nel suo Libro: come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia pace, di quello che viene a dirci che il Signore è il re. Sono persone che esultano

Ci troviamo nel contesto della festa della Dedicazione del Tempio. Siamo d'inverno (Gv 10, 22) e in questa festa chiedono a Gesù: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10, 24); faccelo capire apertamente. E Gesù dice: «Ve l'ho detto e non credete (...) perché non siete mie pecore» (Gv 10, 25.26). E a questo punto viene il brano che abbiamo ascoltato; un brano che nel contesto non è bucolico ma drammatico, cioè non è immagine bella e romantica del buon pastore e delle pecore e del prato e dell'acqua... Perché subito dopo il brano continua così san Giovanni: «I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo» (Gv 10, 31). Quindi siamo nel contesto drammatico della passione e della risurrezione del Signore. Il «Buon pastore è quello che dona la vita per le pecore» (Gv 10, 11), e quindi percorre un cammino di sacrificio e di dono. Allora in questo contesto possiamo capire bene che cosa Gesù voglia dire.

IV domenica di pasqua c 12 maggio 2019

Alleluia, alleluia.

Gv 10,14

Io sono il buon pastore, dice di Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 10, 27-30

In quel tempo, Gesù disse: ²⁷Le mie pecore ascoltano^A la mia voce^B e io le conosco^C ed esse mi seguono^D. ²⁸Io do loro la vita eterna^E e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre^F siamo una cosa sola». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 99 (100)
Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

viene il brano che abbiamo ascoltato; un brano che nel contesto non è bucolico ma drammatico, cioè non è immagine bella e romantica del buon pastore e delle pecore e del prato e dell'acqua... Perché subito dopo il brano continua così san Giovanni: «I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo» (Gv 10, 31). Quindi siamo nel contesto drammatico della passione e della risurrezione del Signore. Il «Buon pastore è quello che dona la vita per le pecore» (Gv 10, 11), e quindi percorre un cammino di sacrificio e di dono. Allora in questo contesto possiamo capire bene che cosa Gesù voglia dire.

(A): Se Dio è un Dio che parla, l'uomo è essenzialmente ascoltatore. E l'ascolto deve essere fatto con gli orecchi, perché la parola di Dio è una parola in suoni umani; ma deve essere fatta con il cuore, cioè deve coinvolgere la profondità dell'uomo, la sua libertà; e deve essere fatta con la vita. L'ascolto o diventa obbedienza alla Parola, o vero ascolto non è. La parola di Dio non ha come scopo quello di soddisfare una curiosità intellettuale dell'uomo perché l'uomo possa conoscere delle cose misteriose e altro. Ma la parola di Dio ha come scopo che l'uomo sia partner di Dio, collaboratore di Dio, in quel disegno che coinvolge tutta la storia e coinvolge il cosmo intero, la Creazione; che l'uomo sia protagonista ma insieme con il Signore, dentro al disegno del Signore (cfr. Gen 1, 28); per questo l'ascolto è fondamentale.

(B): Ma la cosa interessante è questa: essenziale è ascoltare Dio. Ma adesso Dio parla attraverso Gesù di Nazareth, attraverso la voce umana di Gesù. E lo si capisce nel vangelo di san Giovanni perché chiaramente "Gesù è il Verbo di Dio", è la parola di Dio fatta carne: Questa parola di Dio non è semplicemente un'idea, un precetto, ma è una persona, è una vita umana. E se uno rilegge il Vangelo di san Giovanni si accorge di questa dimensione ampia della Parola e quindi dell'ascolto. Perché il primo che ascolta nel Vangelo di Giovanni è Gesù. Gesù viene da Dio, viene dopo avere

paralleli e riferimenti biblici

le note del testo

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli

At 13, 14.43-52

In quei giorni, Paolo e Barnaba, ¹⁴proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia in Pisidia e entrarono nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ⁴³Molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. ⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra". ⁴⁸Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le donne pie della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Ap 7, 9.14b-17

Io, Giovanni, ⁹vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ^{14b}E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. ¹⁶Non avranno più fame né arsura alcuna, ¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» *Parola di Dio.*

ascoltato quello che il Padre ha da dirgli.

(C): Quel «io le conosco» non vuole dire semplicemente che io so chi sono, conosco all'anagrafe nome e cognome, le so distinguere... o tutte queste cose. Ma vuole dire che c'è tra Lui e noi un rapporto di esperienza, di affetto, di amore. La conoscenza, nella concezione biblica, non è solo un fatto intellettuale, ma è un incontro personale; uno conosce con tutto se stesso, con l'intelligenza, ma anche con il sentimento, con le mani, con gli occhi... con tutta la propria presenza. E il fatto che Gesù ci conosca, vuole dire che non gli siamo estranei dal punto di vista personale, che ha costruito con noi un rapporto di amicizia e di relazione.

(D): Allora quel, "andare dietro a Gesù" (cfr. Mt 16, 24), non è semplicemente una obbedienza esterna, ma è il segno di un abbandono fiducioso nel suo amore. Sappiamo che ci "conosce", e "sappiamo" che ci ama. A uno che ci conosce e ci ama possiamo andare dietro senza paura. E questa dimensione del discepolato, del "seguire", è così importante nell'ottica del Vangelo che anche in paradiso gli "eletti seguono l'Agnello" (cfr. Ap 7, 17). Là il "Pastore" è diventato "Agnello", ma gli vanno dietro! Il "seguire" anche nella vita eterna. La vita eterna è un seguire Gesù! Non è qualche cosa di provvisorio: "seguiamo Gesù fin che siamo su questa vita, poi quando arriveremo alla vita eterna allora possederemo la vita". Sì, possederemo la vita, ma la vita è ancora un seguire Gesù.

(E): Ci sono tanti modi di cercare Gesù. I Giudei cercano Gesù per ucciderlo; o cercano Gesù per il pane che Gesù ha dato loro da mangiare. E commenta sant'Agostino: "Non cercatemi per qualche cosa d'altro, ma cercatemi per me stesso". Il dono non è quello che Gesù dà, ma il dono è quello che Gesù è, è Lui il dono, è la sua amicizia. Quindi è il suo amore che deve cercare il discepolo. Se vuoi andare dietro a Gesù, devi cercare Lui. Sono parole molto simili a quelle che il Risorto rivolge a Maria di Magdala: «Chi cerchi?» (Gv 20, 15). E tutto si gioca nel rapporto personale - "Maria", "Rabbuni", -, in questa amicizia, in questo legame, che si stabilisce; questo è ascoltare e seguire Gesù. Vuole dire che il luogo dove Gesù è, diventa anche il luogo dove siamo noi: E questo in questa vita e anche nell'altra vita:

(F): Gesù fonda la propria identità su questo rapporto intimo e unico con Dio, che egli chiama "Abbà", il termine aramaico col quale il bimbo chiama suo padre. E' in nome di questo rapporto che Gesù consegna la propria vita sulla croce. Ma questo rapporto è anche il fondamento della fede cristiana nella risurrezione: "Non era possibile che la morte tenesse Gesù in suo potere", afferma Pietro nel discorso di Pentecoste (Atti 2,24), proprio per questa relazione di straordinaria e unica intimità, che peraltro aveva spinto Gesù, nell'ultima sera della sua vita, a rispondere a Filippo: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9). Dunque, il cristianesimo non annuncia un'ideologia o una legge morale, ma un rapporto, quello del Padre e del Figlio: esso però vuole includere anche l'uomo, tutti gli uomini. "Dio è amore", dice Giovanni nella sua Lettera, "e chi sta nell'amore sta in Dio e Dio sta in lui" (1Gv 4,16). Questa è la "vita eterna", la partecipazione alla relazione trinitaria, e diventa quindi un principio nuovo del pensare e dell'agire, la libertà dei figli di Dio, la percezione della bellezza divina in noi e nella creazione. Nello stesso tempo, questo rapporto ci custodisce: siamo nella "mano di Gesù", che è anche la "mano del Padre".

Prefazio suggerito: "Offrendo il suo corpo sulla croce diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote" (prefazio V di Pasqua).

Diaconia

N. 7, 2019 (n. prog. 359), 2 maggio 2019, settimanale • *Proprietario:* Ass. "Diaconia" • *Dir. resp.:* Antonio Burani • *Stampato in proprio* • Via *Leuratti, 8 - Reggio Emilia* • Poste Italiane s.p.a. - *Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - RE*

Per ricevere Diaconia, scrivere a redazione Diaconia via don Leuratti 8 42123 Reggio E. (e-mail: diaconia@diaconia.it), telefonare o inviare un sms al n. 388 8371318. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. CCP n 10520427 intestato a "Diaconia", 42100 Reggio E.

www.diaconia.it

perché conoscono il Signore e portano il Signore. La gioia è lo stile del cristiano. Non può camminare il cristiano senza gioia, <anche> nei propri sbagli e peccati <perché> c'è la gioia di Gesù che sempre perdona e aiuta. [...] Non fanno un favore al Signore nella Chiesa quei cristiani che hanno un tempo di adagio lamentoso, che vivono sempre così, lamentandosi di tutto, tristi. Questo non è lo stile di un discepolo. Sant'Agostino dice: vai, vai avanti, canta e cammina, con la gioia! E quello è lo stile del cristiano: annunciare il Vangelo con gioia. <Invece> la troppa tristezza e anche l'amarezza ci portano a vivere un cosiddetto cristianesimo senza Cristo. [...] Il Signore ci conceda la grazia di vivere come cristiani che camminano [...] con gioia (dalle Omelie di papa Francesco a Santa Marta; 14 febbraio 2014; At 13,46-49).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

ASCOLTARE:

- a voce del Pastore, giorno e notte, in silenzio...
- gli interrogativi dei nostri tempi: tante domande nuove alle quali non possiamo sottrarci, ma solo accoglierle nella preghiera con l'assoluta fiducia del Figlio nel Padre. Il Pastore è anche l'Agnello: la sua voce è quella che ASCOLTA. Anche la nostra dovrebbe essere così.

LA MANO DI DIO:

c'è questo passaggio dalla mano del Padre alla mano del Figlio, ed è il nostro passaggio, la nostra Pasqua. Quando Dio si manifesta, si rivela a portata di mano. Gesù che si manifesta rimane a portata di mano, ci tiene a portata di mano. IL DONO:

Dio è il più grande! Il grido di fede dell'Islam!

Gesù va oltre. Ci dice perché Dio è più grande di tutto: per il dono che il Padre gli ha fatto. Una grandezza riportata al dono che siamo agli occhi di Gesù, che dice di essere una cosa sola con il Padre. E la grandezza di Gesù è quella di dare ciò che ha ricevuto, la vita, a questo dono del Padre; e di non perdere niente, se non rendere tutto nelle mani del Padre, con il suo Spirito. Terminare la sua Pasqua, è passare dalla mano del Figlio a quella del Padre, IN ETERNO (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 10/5/1992).

Quanto è drammatico questo tema del pastore anche nell'Antico Testamento! Vita dura quella del pastore, vita dura quella delle pecore: il caldo, la sete, la minaccia di non trovare l'acqua al momento giusto, le notti terribili, l'urlo delle belve, la possibilità estrema che il pastore debba giocare l'esistenza per salvarsi e per salvare il suo gregge. La lotta corpo a corpo con i nemici, con i lupi, con le belve: quest'ombra percorre tutta la rivelazione e i salmi la indicano con un appellativo che non è per nulla attenuante: il leoncello in agguato (cfr. Sal 17,12; 104,21). Ecco l'altro aspetto di Dio pastore: un dramma, un'esistenza impegnata a lottare per il suo gregge e a rischiare per lui. Dio sa che il suo gregge è consegnato alla morte non per scelta sua a causa del peccato, e perciò è deciso a lottare per ristabilire le cose come avrebbero dovuto essere, si impegna, rischia, lotta in una contraddizione continua anche lui, anche Dio, il pastore di Israele. E questa contraddizione poi esplose e si manifesta in Cristo: la sua vita, la sua morte. E se queste righe del Vangelo di oggi, una per una, ci commentano il dramma, in realtà tutto il racconto evangelico presenta questo dramma, che Cristo percepisce fin dal principio. Comincia già nella prima parte delle narrazioni evangeliche a porsi come il pastore che sente le sue viscere appassionatamente commosse per questo gregge senza pastore (cfr. Mt 9,36; Mc 6,34), anzi, per questo gregge che ha per pastore la morte (cfr. Sai 49,15), che è tutto circondato dalle belve che tentano di aggredirlo e di disperderlo. Cristo sente drammaticamente il suo essere in mezzo a loro come l'unico e sa che nella passione si verificherà che, colpito il pastore, le pecore si disperderanno (cfr. Mt 26,31). Dovrà risorgere per potere nuovamente riunire il gregge; se non risorgerà, nonostante tutti gli insegnamenti già dati nella sua vita, il gregge non si riunirà più (G. DOSSETTI, *Omelie del tempo di Pasqua*, 191-192, Ed. Paoline).

cielo; poi vieni e seguimi".

Sir 2, 15: Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.

Gv 10, 2-4: Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.

E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Pr 25, 5: I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto.

v 28 Rm 8, 33-39: Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Ger 23, 3-4: Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

2Mac 7, 36: Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia.

Mt 19, 16-17: Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti".

Dt 32-39: Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano.

Gv 3, 14-16: E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

v 29 Ez 37, 15-17: Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: "Giuda e i figli d'Israele uniti a lui"; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: "Giuseppe, legno di Efraim, e tutta la casa d'Israele unita a lui". Accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano.

Gv 10,27-30: Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli piacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!". Ma il padre rifiutò e disse: "Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni". E li benedisse in quel giorno: "Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: "Dio ti renda come Efraim e come Manasse!". Così pose Efraim prima di Manasse.

Is 1,25: Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.

Is 48,13: Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra, la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li chiamo, tutti insieme si presentano.

Is 51,15-16: Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti - Signore degli eserciti è il suo nome. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: "Tu sei mio popolo".

Gv 20,24-25: Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

v 30 Gv 8, 14-16: Gesù rispose loro: "Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.